

Falcone e il giudice Di Pietro
il Pds e la Lega di Bossi
entrano nei testi in vendita
Ma spuntano le inesattezze

Giudizi lusinghieri su politici
inquisiti, date inesistenti
E a gennaio '93 il Psi
resta «un partito combattivo»

Libri di storia con gaffe Errori da manuale scolastico

Tangentopoli, le stragi di mafia, la nascita del Pds... I libri di storia si aggiornano e qualcuno comprende anche gli avvenimenti dei primi sei mesi del 1993. Ma Craxi è ancora un «politico sensibile» e Andreotti si distingue «per le sue doti di equilibrio». Non manca qualche errore (sulla data di nascita della Quercia, per esempio). E anche la Lega è entrata nei libri di storia. Ma i toni degli autori non sono entusiastici.

«successi» dell'ex presidente del Consiglio ed ex segretario del Pci.
E Giulio Andreotti? Accusato dai pentiti di essere il «referente» nazionale di Cosa Nostra, indagato, dai giudici, per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, il senatore democristiano, nel testo del professor

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Giulio Andreotti è «uno statista di lunga esperienza parlamentare». Bettino Craxi, invece, «un politico sensibile ai nuovi orientamenti dell'opinione pubblica». Queste definizioni le possiamo leggere in alcuni manuali di storia contemporanea, destinati alle scuole e che sembrano ignorare quanto emerso dalle inchieste dell'ultimo anno su mafia e tangenti. Saltano fuori, scorrendo gli ultimi capitoli, dimenticanze e mancati «aggiustamenti» che faranno sorridere gli studenti delle superiori e i loro professori. Ecco, per esempio, che cosa dice il famoso Camera-Fabietti, nel volume «Dal 1984 ai giorni nostri». È un manuale che, quanto ad aggiornamento, batte proprio tutti. Arriva, infatti, fino al gennaio del 1993 e contiene anche un accenno alle stragi di Capaci e di via d'Amelio. A proposito di Tangentopoli: «... Sui politici, e specialmente sui socialisti, si abbate infine la valanga di inchieste giudiziarie, ribattezzate col nome *mani pulite*, tanto che Milano acquista l'immer-

lata («immeritata», ndr) fama di Tangentopoli». Ma poi arriva una piccola sorpresa. Forse per distrazione, nello stesso capitolo il Camera-Fabietti, elencando i principali avvenimenti del periodo 1987-93, dedica quattro righe al Psi, sottolineandone «la crescita della forza numerica e della combattività». Craxi, in verità, non viene nominato nemmeno una volta. Lo nomina, invece, il professor Alberto Torresani, nel suo «I nodi della storia. Età contemporanea». Scrive: «Nel 1976 divenne segretario del partito socialista Bettino Craxi, un politico sensibile ai nuovi orientamenti dell'opinione pubblica». E poi: «Entrò subito in polemica col Partito Comunista Italiano che fino a quel momento aveva egemonizzato la sinistra. Craxi «mise in soffitta» Marx e volle rendere manifesto il ripudio del marxismo sostituendo il garofano rosso alla falce e martello, che non avevano più senso». L'aggiornamento evidentemente non c'è stato e, nel racconto-interpretazione di Torresani, compaiono solo i



“ Quando nasce la Quercia? Il 31 settembre del 1990 O forse era il 1991... ”
“ Craxi? Un politico sensibile ai nuovi orientamenti dell'opinione pubblica ”
“ E dall'unione delle leghe settentrionali nacque... la Lega del Nord ”

Gabriele De Rosa (anch'egli senatore democristiano). È «statista di lunga esperienza parlamentare, che poteva vantare, fra l'altro, uno straordinario tirocinio politico accanto ad Alcide De Gasperi». Ancora: a pagina 616, nel paragrafo intitolato «Dal Pci al Pds», si può leggere che Giulio Andreotti è politico dal «realismo quotidiano», che «si era distinto per le sue doti di equilibrio». L'aggiornatissimo Camera-Fabietti, non nominando Craxi, sorvola anche su Andreotti e sugli altri ex potenti inquisiti. Perciò, nel capitolo dedicato a questi ultimi mesi si limita a dire: «Sinfittissimo inoltre i sospetti che alcuni politici siano complici della mafia, della n'drangheta, della camorra, ossia della malavita organizzata». Punto e basta. Niente nomi. A proposito di Pci e di Pds, la nascita della Quercia entra nei libri di storia accompagnata da un curioso errore di data. Il Camera-Fabietti, sottolineando la «profonda trasformazione» del Partito comunista italiano che decideva di abbandonare le pregiudiziali marxiste, spiega che il XX congresso si è svolto nel febbraio-marzo 1991: e, invece, si è tenuto fra la fine di gennaio e i primissimi giorni di febbraio. Errore diffuso. Il manuale di Gabriele De Rosa infatti sbaglia giorno, mese e anno, collocando le assise fra il 31 settembre e il 3 ottobre del 1990 (registriamo anche una piccola offesa al calendario: settembre, infatti, ha sol-

Scuola al via Sindacati sul piede di guerra

ROMA. Questa settimana in molte regioni d'Italia riaprono le scuole, ma l'avvio si preannuncia tormentato. Sindacati confederali, SnaIs e Cobas, infatti, continuano a lamentare il disinteresse del governo in materia e si preparano a promuovere azioni di lotta. Anche la Lega di Umberto Bossi comincia ad avere un suo posto nei manuali di storia, ma i toni degli autori sono tutt'altro che entusiastici. Il capitolo-Bossi del Camera-Fabietti viene introdotto così: «Il malcontento, destinato a esplodere nel 1992, si manifestava allora in improbabili regressioni verso localismi, regionalismi, peculiarità linguistiche, dialettali e sottoculturali e nella proliferazione di raggruppamenti microcorporativi di pensionati, automobilisti...». Poi: «La Lega, d'altro canto, fa leva su pregiudizi antimeridionali dei settentrionali, alimentati, per un verso, dalla convinzione del tutto infondata che il Sud abbia da sempre «sfruttato» il Nord, per l'altro dalla constatazione che certe pratiche di sottogoverno e clientelismo hanno nel Sud la massima diffusione». Stoccata finale: «... Resta però da vedere se la base della Lega, abituata agli slogan provocatori e semplicistici delle origini, sarà disposta a seguire il leader sulla via di una politica costruttiva». A proposito di errori e distrazioni: si parla, nel Camera-Fabietti, di Lega del Nord, nome che, afferma Barberi, «non trovano riscontro nella finanziaria». Osvaldo Pagliuca, segretario della Uil-scuola, invita le proprie strutture territoriali a rifiutare l'adozione dei libri di testo. La Guida, infine, in queste ore sta esaminando la «situazione scolastica dopo i decreti governativi». All'ordine del giorno anche le agitazioni sindacali da intraprendere. «Nel frattempo è inutile che il capo dello stato ci invii gli auguri per l'inizio dell'anno scolastico, perché non è detto che l'inizio sia buono». I Cobas invitano le famiglie a rifiutare l'adozione dei libri di testo. La Guida, infine, in queste ore sta esaminando la «situazione scolastica dopo i decreti governativi». All'ordine del giorno anche le agitazioni sindacali da intraprendere. A proposito del decreto taglia-classes, Nadia Masini, capogruppo Pds nella commissione cultura della Camera, e Aureliana Alberici, vicepresidente della commissione istruzione del Senato, hanno inviato una richiesta di incontro urgente a Rosa Russo Jervolino, perché «spieghi le motivazioni e le valutazioni complessive che hanno ispirato il provvedimento».

IL CASO Una burla l'ingaggio dello chef senese alla Casa Bianca L'annuncio dell'ambasciata americana. Ma Bruno Bartoli è autore o vittima dello «scherzo»?

Cuoco di Clinton? Solo nei sogni

Bruno Bartoli non andrà a Washington, a cucinare per Bill Clinton. La smentita è arrivata dall'ambasciata americana. Il giovane cuoco senese dichiara di essere vittima di uno scherzo, ma è più probabile che la burla l'abbia giocata lui a giornali e televisioni che nei giorni scorsi hanno creduto alla sua incredibile storia. Intanto i suoi concittadini si godono una vicenda degna dei falsi di Modigliani.

Una burla l'ingaggio dello chef senese alla Casa Bianca. L'annuncio dell'ambasciata americana. Ma Bruno Bartoli è autore o vittima dello «scherzo»?
COLLE VAL D'ELSA (SI). Cuoco di Clinton? Nemmeno per sogno. Bruno Bartoli non farà le valigie per gli Stati Uniti. La vicenda della sua nomina a cuoco personale del Presidente Usa si è rivelata una bufala, almeno dal momento in cui è arrivata la smentita di Mark Smith, capo dell'ufficio stampa dell'ambasciata americana a Roma, che ha annunciato: «Non c'è in programma nessun cambio di chef». Pierre Chambrin, executive chef della Casa Bianca, rimarrà dunque al suo posto e Bartoli, presumibilmente, al ristorante «Da Graziano», nei pressi di San Gimignano, dove lavora attualmente. Il giovane di Colle val d'Elsa, 31 anni, al telefono si trincerava dietro un «no comment», ma in un'intervista a Panorama si è detto «vittima di uno scherzo». Dichiarò di aver ricevuto telefonate dall'ambasciata americana, compresa una lettera intestata. Sarà così? I dubbi sono legittimi, anche perché queste ultime affermazioni non collimano con quanto aveva sbandierato in precedenza. Con l'Unità aveva usato parole non equivocabili: «Andrò in America a gennaio, prenderò 25 milioni al mese, ho già firmato il contratto». Stessa cosa aveva annunciato a diversi quotidiani italiani, pronti ad intervistarlo e a raccontare la sua storia in lunghi articoli: tra questi l'«Indipendente», il «Giorno», il «Giornale», il «Tirreno». Settimanali come «Epoca», «Oggi», «Noi», gli hanno dedicato intere pagine a colori. Di lui si sono interessati anche all'estero. L'«Unità» è uscita con un'intervista il 31 agosto. Ma già si era parlato del cuoco: lo aveva fatto per prima la Nazione con un articolo del 10 luglio. Bartoli è finito anche in te-



Bruno Bartoli non sarà il cuoco di Clinton

26 anni, studentessa di Giurisprudenza e commessa in un bar di Colle val d'Elsa, è l'unica che ancora non demorde: «Chi l'ha detto che si è trattato di uno scherzo? Ognuno la può pensare come vuole, chi vivrà vedrà». Forse è stata al gioco, felice di diventare famosa. Un debole per la televisione, del resto, lo aveva dimostrato partecipando con il marito alla trasmissione «C'eravamo tanto amati». Nei giorni scorsi si dimostrava entusiasta dell'imminente, presunto trasferimento alla Casa Bianca. Mentre Graziano Mannozi, titolare dell'albergo ristorante di San Gimignano, già si lamentava per la prossima perdita di un «ottimo cuoco e di un bravo ragazzo». Ma ora non dovrà più temere: Bruno Bartoli, i suoi piatti succulenti, continuerà a cucinarli per i turisti.

Una borsa di studio delle donne Fidapa unisce Nord e Sud

ROMA. «Donne e potere: quali supporti culturali, politici ed economici per cambiare l'attuale rapporto?» è stato il tema della tavola rotonda che si è svolta a Roma durante il diciannovesimo congresso nazionale della Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari) che ha concluso il biennio della presidenza di Eugenia Bono. La presidente uscente ha annunciato l'istituzione del premio intitolato alla moglie di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, che assegna borse di studio a due neolaureate in giurisprudenza che abbiano svolto tesi in diritto penale e civile con riferimenti al diritto di famiglia. Le prime due laureate premiate sono state scelte una al Nord, Chiara Maina di Pinerolo (Torino), l'altra in Sicilia, Francesca Borruso di Palermo. Le sorelle di Giovanni Falcone, Anna e Maria, che non hanno potuto partecipare alla tavola rotonda, hanno sottolineato in un telegramma inviato ad Eugenia Bono, che «le socie della Fidapa, istituendo queste due borse di studio, uniscono il Sud e il Nord nel nome dell'indimenticabile Francesca Morvillo». Ha partecipato al convegno, tra le altre, la presidente del gruppo riforme istituzionali della commissione delle Pari opportunità presso la presidenza del Consiglio, Simonetta Sotgiu. La Fidapa, che conta diecimila donne iscritte, è impegnata - ha sottolineato la presidente uscente Eugenia Bono - per l'emancipazione femminile nelle consulte e nei comitati di parità per elevare il livello della cultura e della qualificazione delle donne, partecipando attivamente alla vita amministrativa e politica, senza alcuna discriminazione di partito, di razza o di religione.

Un'associazione per il Conegliano-Valdobbiadene. Nasce una guida del «Gambero Rosso» La Santa Alleanza-anticrisi delle bollicine Un'«Altamarca» per il Prosecco doc

Non c'è la «guerra delle bollicine». Anzi, per fronteggiare la crisi che, inevitabilmente, renderà meno spumeggianti i loro bilanci, le aziende produttrici di Conegliano, Valdobbiadene e dintorni, il «cuore» dello spumante italiano, si sono unite in un'associazione: l'Altamarca. A guidarci nell'affascinante mondo delle «bollicine», il «Gambero rosso» che ieri ha presentato sull'argomento una sua nuova guida.

avanti un progetto di valorizzazione globale del Prosecco doc di Conegliano-Valdobbiadene che, con i vicini «cugini» di Franciacorta, è lo spumante che, in assoluto, «riempie» di più i bicchieri di ogni italiano che abbia qualcosa da festeggiare o una pietanza particolare da accompagnare (champagne permettendo, ma questo è un altro discorso). L'occasione per fare il punto della situazione è stata la giornata inaugurale della «Mostra nazionale dello spumante» (aperta ieri a Valdobbiadene) che in questo difficile 1993 compie trent'anni. Ospiti graditi i produttori di altre regioni italiane e a cominciare dall'umbro Lungarotti. A «giocare in casa» oltre cinquanta aziende della zona insieme all'Associazione produttori dell'Alto Adige, l'Istituto del Trento classico e il Consorzio del Prosecco. Una consistente rappresentanza, insomma, delle oltre quattrocento imprese che operano in questo settore con 1800 addetti ed un fatturato globale che si aggira sui mille miliardi di lire. Secondo il Censis, che ha organizzato un vero e proprio osservatorio sui consumi dello spumante in Italia, la produzione è di circa 200 milioni di bottiglie e comprende oltre al Prosecco anche l'Aspi spumante, i prodotti dolci e altri: tutto quello, insomma, che «fa bollicine» e che viene prodotto sul territorio nazionale. Per cercare di orientare il consumatore lungo l'affascinante strada tracciata da questi milioni di bottiglie e di tappi il «Gambero rosso» (in collaborazione con «Altamarca») ha presentato ieri una sorta di guida allo spumante italiano. La prima. Ma ce ne sarà una all'anno. I curatori hanno battuto a tappeto tutte le regioni italiane, con visite e degustazioni sul campo, e hanno sele-

Rivolta dei commercianti contro i progetti del Comune per il traffico Bologna, due ruote per respirare Inaugurate le prime piste ciclabili

BOLOGNA. Le due ruote per muoversi meglio in città. La vecchia bicicletta come moderno mezzo di trasporto nelle metropoli saturate di smog e gas di scarico delle auto. Il messaggio arriva dalla giunta di Bologna, impegnata da mesi nella difficile battaglia per favorire una nuova mobilità urbana. Ieri, in concomitanza con la staffetta Piacenza-Rimini organizzata da Legambiente e dall'Uisp per promuovere l'uso della bici, il sindaco Walter Veltri ha presentato la nuova «T» ciclabile del centro storico: un percorso di 6,5 chilometri che collega due delle principali porte della città (S. Vitale e S. Felice) e la stazione ferroviaria passando per le centralissime vie Rizzoli, Ugo Bassi e Indipendenza. La corsia non è protetta, ma soltanto disegnata per terra. Però il valore simbo-

«Per incentivare l'uso di questo mezzo abbiamo anche deciso di comperare speciali rastrelliere anti-furto - aggiunge l'assessore alla Mobilità, Maurizio Moruzzi - di favorire la nascita di depositi e noleggi custoditi (quello della stazione, che le Fs volevano chiudere, sarà ora gestito in convenzione da una cooperativa, ndr), di mandare in giro per i quartieri un autobus attrezzato per la riparazione delle vecchie bici. Inveramente inoltre le forze dell'ordine a intervenire con più decisione contro il «racket» delle due ruote che è attivo anche a Bologna. Sappiamo infatti che c'è chi organizza i frotteggi per rubare le bici e caricarle sui Tir diretti al Sud». All'iniziativa di ieri era presente anche il presidente dell'associazione Italia-Olanda Evert-Jan Hoogerwerf, che ha ricordato come nel suo paese ci siano 15 milioni di abitanti e 45 milioni di biciclette. La giunta di Bologna ha inoltre deciso il raddoppio delle corsie riservate ai bus (da 20 a 40 chilometri in città) e il «taglio» di 50.000 permessi per la zona a traffico limitato (erano 90.000). Scelte che sono mirate a trasferire parte del traffico privato sul trasporto pubblico, contro le quali «sono però insorti i commercianti dell'Ascom, che hanno proclamato la «serrata» dei negozi per il 16 settembre. «Ma l'alternativa a queste misure è il prossimo blocco totale del traffico un giorno ogni tre per il superamento dei limiti di inquinamento - dice Veltri -». Del resto una città con una mobilità vera è più competitiva anche sul piano economico, quindi anche per i commercianti.



Una studente sceglie tra due manuali di storia, sotto, da sinistra, bandiere della Lega Nord, Achille Occhetto e Bettino Craxi